



Per il Prc bisogna partire il 1° gennaio del 2001. Marini: «I patti si rispettano». Grandi (Pds) chiede un vertice

Bertinotti s'impunta

«Sulle 35 ore non faremo sconti»

ROMA. Il clima non è quello dello scorso ottobre (quello che accompagnò il dibattito sulla crisi di governo per capirci) ma certo la polemica s'è fatta di nuovo aspra. Dura. I leader di Rifondazione, Bertinotti e Cossutta (in perfetta sintonia) hanno fatto un po' più uno più uno e hanno deciso che i conti non tornano. La somma si fa mettendo assieme l'ennesimo rinvio della legge sulle 35 ore col varo del nuovo consiglio di amministrazione della Rai, che di fatto esclude - conferma l'esclusione - di intellettuali vicini al neocomunista. Con l'aggiunta delle laceranti divisioni emerse nel dibattito sulle riforme costituzionali. Il tutto fa dire a Fausto Bertinotti, scambiando qualche impressione coi giornalisti poco prima che parli Cossutta a Montecitorio, che «nessuno deve aspettarsi che Rifondazione si renda complice della rinascita di un nuovo doroteismo».

Ed ecco, in «ordine di gravità», le cose che non vanno per Rifondazione sulla scelta di Prodi sulle 35 ore. L'altro giorno, appena si è sparsa la voce dell'accantonamento, di fatto, della «bozza» Onofri - alla cui stesura aveva collaborato anche Alfonso Gianni di Rifondazione - per privilegiare il confronto con le parti sociali, molti dirigenti del partito di Bertinotti hanno sparato a zero sul rinvio della presentazione del disegno di legge. E ieri sull'argomento è intervenuto anche il segretario generale. «Siamo sbalorditi - ha detto Bertinotti - in base all'accordo di ottobre doveva essere presentato entro questo mese. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: non ne facciamo una questione di minuti di ore. Ma siamo davvero sbalorditi». Ora si parla di 9 febbraio come data per la presentazione, per



Fausto Bertinotti

dar modo ad una commissione trilaterale (governo, confederazioni, imprenditori) di riunirsi dopo il congresso della Uil, in programma dal 4 al 7 febbraio. «Ripeto: non è questione di date, ma di metodo. C'è un impegno del governo non con Rifondazione ma col Parlamento. Il confronto con le parti sociali - al quale siamo molto interessati - non può essere vincolante per la presentazione di un disegno di legge firmato dal governo».

Una cosa è certa (e la conferma Al-

fonso Gianni): Rifondazione già considera la «bozza Onofri» una mediazione. Ma senza la data del primo gennaio del 2001 dal quale far partire la riduzione, senza il piano di incentivi alla riduzione, da varare con la prossima finanziaria, senza l'impegno ad una conferenza che nel duemila studi come ridurre le aliquote, per abbassare il costo del lavoro, «senza queste cose, o anche senza una di queste cose, la mediazione non è più accettabile».

Dalla maggioranza alcune risposte vengono al leader di Rifondazione. «Sulla riduzione dell'orario di lavoro c'è un accordo che va rispettato» afferma, infatti, il segretario del Ppi, Franco Marini che aggiunge «ma non credo che questo elemento, da solo, possa servire a creare le condizioni per lo sviluppo». Marini che chiede di seguire la via del «confronto con il mondo imprenditoriale», considera le 35 ore non il «toccasana al problema» dell'occupazione, oggi «la vera emergenza italiana», ma una misura utile ed incentivante.

Un incontro della maggioranza sulle 35 ore è chiesto dal responsabile lavoro del Pds, Alfiero Grandi. «Bisogna concordare la proposta che il governo dovrà presentare alle parti sociali», chiede Grandi, che definisce un «errore» del governo quello di aver avviato il confronto con le parti sociali senza aver individuato una soluzione che con la sua maggioranza parlamentare. L'esperto pedisino, anche lui critico per l'accantonamento della «bozza» Onofri, rassicura Bertinotti: «La maggioranza rispetterà gli impegni presi perché nessuno intendeva far cadere questo governo».

S.B.

La polemica

Romiti: ci sarà meno lavoro E si divide anche il popolo di Rifondazione

ROMA. Malgrado l'accantonamento della «bozza Onofri» da parte di Prodi, continua, massiccio, il fuoco di sbarramento degli industriali alla riduzione dell'orario a 35 ore.

Il colpo più duro arriva dal presidente della Fiat, Cesare Romiti che ha scelto la forma più ufficiale per esprimere il suo no alle 35 ore, considerate «un'ipoteca allo sviluppo». Una scelta che «allontanerebbe di nuovo il paese dal traguardo europeo, riducendo la competitività delle imprese e aggravando le prospettive per l'occupazione», si legge infatti nella «lettera» inviata da Romiti agli azionisti Fiat, diffusa ieri all'assemblea del gruppo torinese. Il nostro paese «ha bisogno di una politica espansiva» e «ci sarebbero anche le condizioni per farla», continua il messaggio agli azionisti, ma «su queste condizioni per lo sviluppo gravano le ipoteche di una insufficiente riforma delle pensioni e della riduzione a 35 ore dell'orario di lavoro». La ricetta alternativa indicata dalla Fiat è quella solita: «rendere più flessibile il nostro mercato del lavoro».

Contro «un decreto che limiti distintamente l'orario di lavoro annullando il sistema della concertazione» si schiera anche il presidente del gruppo Pirelli, Marco Tronchetti Pro-

vera che invita a prestare attenzione all'allarme lanciato dalla Zanussi. La minaccia di spostare gli stabilimenti all'estero è un segno del grande disagio che vivono le imprese, colpite da «condizioni penalizzanti per la loro rigidità, per l'alto costo del lavoro e il carico fiscale». Parla di «scelta folle» verso la quale «ha un'avversione pragmatica e non ideologica» l'imprenditore bresciano, Luigi Lucchini, mentre usa toni ancora più caldi Carlo Callieri, vice presidente di Confindustria. «Provvedimenti calati dall'alto, uguali per tutti, decisi da un cosiddetto illuminato che secondo me è un imbecille, non possono funzionare», afferma. E se vi sarà «un diktato» da parte del governo, ribadisce Callieri, «con un atto formale contrario al principio della concertazione, noi saremo costretti a trarne tutte le conseguenze» e «la responsabilità sarà del governo».

La scelta della trattativa è stata ribadita, ieri, anche dal sindacato. La richiama il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni «c'è bisogno di una buona legge sulle 35 ore e non di un pasticcio e questo è possibile solo se si tratta». «Concertazione» chiede Natale Forlani, anche lui della Cisl, per evitare «una pesante schizofrenia tra legislazione e contratti con il ri-

schio di una crisi delle relazioni sindacali, senza risultati sulla riduzione degli orari». E sceglie la polemica diretta con il segretario di Rifondazione il numero due della Cisl, Raffaele Morese. «Se la sente Bertinotti di mettere a repentaglio la stagione dei rinnovi contrattuali?». Per Morese una legge priva del consenso delle parti sociali rischia, infatti, «di congelare per due anni i rinnovi contrattuali».

E molto probabilmente questa ipotesi preoccupa molti lavoratori, compresi quelli che militano nel partito di Bertinotti e Cossutta. Almeno prendendo per buoni i risultati di un sondaggio realizzato dall'Istituto Cirm su di un campione di 1.273 intervistati e pubblicato dalla rivista della piccola industria della Confindustria «L'imprenditore».

Il 58% degli italiani vuole, infatti, mantenere l'orario di lavoro a 40 ore per non rinunciare ai futuri aumenti di stipendio. Questo è il risultato clamoroso, e solo il 30% sarebbe disponibile a «sacrificare» gli aumenti futuri sull'altare delle 35 ore. Il 12% degli intervistati non ha espresso alcun parere. Il dato più clamoroso riguarda la risposta dell'elettorato di Bertinotti che sarebbe diviso sul da farsi. Secondo il sondaggio, infatti, il 42% degli elettori di Rifondazione vuole rimanere a 40 ore e non intende rinunciare agli aumenti futuri, mentre il 47% accetterebbe, per le 35 ore, di mantenere ferma la retribuzione nei prossimi anni. Per il sondaggio, infine, solo il 32% degli italiani pensa che la riduzione di orario possa creare nuova occupazione e solo il 23% valuta opportuno aprire su questo problema una crisi politica.

R.M.

Occupazione «Allarme Napoli» dai sindacati

Allarme Napoli. La città che, a marzo, dovrebbe essere la sede della Conferenza nazionale per l'occupazione promossa dal Governo, rischia di esplodere molto prima di quella data. Nell'area, scrivono infatti i tre segretari di Cgil Cisl e Uil della Campania in una lettera inviata al presidente del Consiglio Romano Prodi, e per conoscenza ai tre leader confederali Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, «c'è un aumento quotidiano della tensione sociale, anche per la mancanza di risposte vere sul versante lavoro da parte del Governo da lei rappresentato».

«Infatti - prosegue la lettera dei sindacalisti, che porta la data del 27 gennaio - nonostante gli impegni assunti a più riprese dal governo, abbiamo dovuto resistere continui rinvii di decisioni che stanno causando solo l'espandersi delle tensioni sociali già forti in quest'area». In particolare, i sindacati criticano la mancata sottoscrizione del contratto d'area Stabiese-Torrese, «che ha creato una situazione insostenibile».

Ma non solo: in una seconda lettera inviata soltanto ai tre leader di Cgil Cisl e Uil, si parla di «situazione di enorme tensione sociale», e si chiede a Cofferati, D'Antoni e Larizza di «valutare la necessità di una giornata di lotta nazionale».

ACI NEWS

MODENA



BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

ISOCI SALVAGUARDATI DA "BOLLO SICURO"

L'unica vera certezza e fortuna dell'automobilista modenese è la possibilità di poter usufruire della convenzione che l'Automobile Club Modena ha messo ha punto per i propri soci: "Bollo sicuro". Una convenzione che richiede particolari interventi, tranne il poco tempo necessario per stipularla, mette al riparo da quelli che possono essere i tranelli, le incomprensioni e gli errori in cui è possibile incorrere o essere coinvolti inconsapevolmente, quando si procede al pagamento della tassa di proprietà autoveicoli. Di anno in anno governo e regioni si passano la palla degli aumenti e delle complicazioni burocratiche per quanto riguarda la determinazione del come, dove e quanto pagare. Per non dire poi con che cosa, salvo il comun denominatore di mettere mano al portafogli, effettuare il versamento agli uffici postali. Ogni anno, o quasi è poi sempre la stessa storia, ritardi nella definizione delle tariffe e qualche novità che, non solo porta l'utente ad essere indotto all'errore, ma mette in evidenza l'inefficienza degli apparati dello Stato che sono preposti a concretizzare questa raccolta di denaro. Quest'anno le problematiche sono più "serie" di quello che poteva supporre chi ha dato corso a questa rivoluzione. Quando sono state determinate le nuove modalità con cui "tassare" l'automobile italiana si è pensato a far passare una unificazione di balzelli andando a "scovare" una nuova unità di misura il kilowatt e mandare in pensione il cavallo fiscale. Nulla di trascendentale se poi non si fosse scoperto che tale unità di misura, per la identificazione della potenza effettiva erogata da un motore, è stata riportata sui libretti di circolazione solo a partire dal 1982. In alcuni casi anche in modo errato; negli anni precedenti non solo vi è la vecchia denominazione, cavallo vapore, ma vi sono anche differenti tipologie di stampati che sono identificati sotto il nome di carta di circolazione. Le variabili che favoriscono l'inesco dell'errore, all'atto dell'auto-tassazione, sono come l'opportunità di commettere errori in proprio o smarrimenti da parte di terzi. Ecco perché "Bollo Sicuro" è un investimento gratuito a favore di coloro che sono associati all'Automobile Club Modena. Una volta dedicato il tempo necessario per sotto scrivere la convenzione non si deve più pensare a quelle che possono essere le novità annuali, non vi è più bisogno di fare la fila agli sportelli, si è tranquilli che non si ha più nessuna responsabilità economica a fronte dello Stato: a tutto pensa l'Automobile Club Modena con una duplice opzione per quanto riguarda la fase finale: entrare in possesso della ricevuta da parte del socio interessato. Della ricevuta si può richiedere l'invio al domicilio oppure la si può passare a ritirare di persona verso la fine del mese in cui è previsto il

pagamento. L'unica incombenza che rimane a carico di chi ha sottoscritto "Bollo Sicuro" è la comunicazione tempestiva di ogni variazione relativa alla vettura oggetto della convenzione. Per avere delle informazioni più accurate ci si può rivolgere all'Ufficio Soci ai nuovi numeri di telefono 059/24.76.80 e 21.76.53.

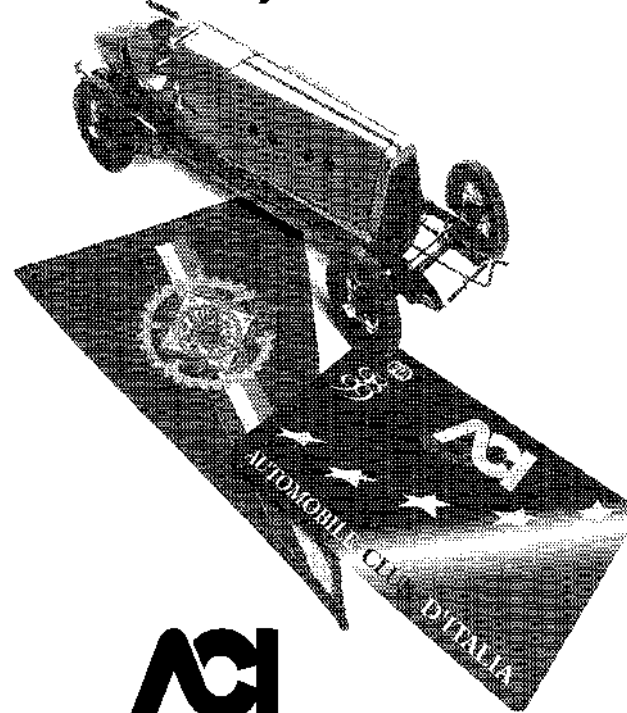
IL TORNACONTI NUOVA INIZIATIVA DI ACI CHARTA

A fianco della tradizionale utilizzazione di "Acì Charta" ora vi è un'altra iniziativa che è esclusivamente riservata ai soci ed andrà a concludersi alla fine di maggio di quest'anno. Si tratta de "Il Tornaconti". In pratica i soci avranno l'opportunità di accumulare significativi sconti presso i punti vendita: Acitour, Air One, Avis Autonoleggi, Cit Viaggi, Europcar Interrent, Hertz Italiana, Rusconi Editori e StarHotels. È sufficiente che il socio utilizzi Acì Charta per il pagamento negli acquisti effettuati. In proporzione a quello che è l'importo della spesa effettuata a favore del socio verrà applicato uno sconto da accumulare ed accantonare sull'estratto conto della carta di credito. Al termine della operazione la somma accumulata, potrà essere utilizzata per nuovi acquisti presso i punti vendita. Tra tutti i soci che avranno accumulato gli sconti minimi saranno poi effettuate delle estrazioni per un totale di 4 nominativi che otterranno buoni di benzina Agip per un valore di 5 milioni ciascuno. Gli sconti applicati coprono un range che va dal 3% al 10%. Per ottenere Acì Charta è sufficiente fornire il proprio codice fiscale e le coordinate bancarie del conto corrente d'appoggio. Pagando un acconto sarà possibile ottenere la tessera provvisoria che permette di usufruire immediatamente di tutti i servizi riservati ai soci Acì. Nelle settimane successive si riceverà a casa la carta di credito spedita per posta con lettera assicurata. La validità di Acì Charta per il primo anno è di 13 mesi: un mese suppletivo infatti è offerto gratuitamente dall'Acì a tutti coloro che sottoscriveranno la nuova tessera. Chi è già socio basta che si rechinò presso una delegazione Acì e versi la somma ad integrazione del periodo che intercorre tra la data di scadenza della propria tessera associativa e quella di Acì Charta che si sta richiedendo. Per ogni informazione chiamare 059/24.76.11 e 24.76.80.

OMAGGIO AI SOCI



sin dall'inizio... verso il futuro!



Professionisti per gli Automobilisti

SEMPRE AL PASSO COI TEMPI



AUTODEMOLIZIONI RIGHEGGI

Via Giardini, 1310 - 41040 BRIGLIAVA R.A. (MO) - Tel. 59/51.00.05

- AUTO D'OCCASIONE
- COMMERCIO AUTOVEETURE INCIDENTATE
- VENDITA RICAMBI
- USATI SELEZIONATI
- RITIRO A DOMICILIO



PER IL RICICLAGGIO DELLE AUTO FIAT ACCORDO ADIANTIA